

## Il confronto con Confindustria a rischio. Accordo separato nel commercio, la Cgil non firma Contratti, cresce l'assemblea del 23 di luglio

Fabio Sebastiani

Sala troppo piccola, e quindi si cambia sede: dalla sala del Comitato direttivo nazionale della Cgil al Centro congressi di via dei Frentani. Si svolgerà all'insegna di un'alta partecipazione l'assemblea del 23 di luglio contro l'ipotesi di accordo sui nuovi modelli contrattuali. L'appello dei trentuno membri del Direttivo nazionale della Cgil, tutto basato sulla "questione salariale" e il valore insuperabile del contratto nazionale ha finito per fare breccia. E a giudicare dalle sorti non troppo positive del confronto tra Confindustria e sindacati in corso proprio in questi giorni potrebbe diventare anche un punto di riferimento.

Insomma, a differenza di quindici anni fa, l'apparente assenza di "notizia" non corrisponde a una totale assenza di dibattito. L'appuntamento dei Frentani del "fronte del No" proprio per il suo carattere di «libero incontro» potrebbe raccogliere consensi al di là dei tradizionali riferimenti: Rete 28 aprile, Lavoro Società, Fiom, Essere sindacato. Nel corso dell'assemblea ci saranno anche alcuni contributi di Luciano Gallino, Massimo Roccella, Riccardo Realfonzo, Felice Roberto Pizzuti, Eliana Como, Roberto Romano.

«Il sindacato generale è il luogo della rappresentanza sociale e del mondo del lavoro ed è il modello di sindacato che la Cgil si è data nei suoi oltre cento anni di storia - spiega il leader di Lavoro Società, Nicola Nicolosi -. Da questo punto di vista abbiamo ritenuto necessario riaprire la discussione, anche perché in termini teorici la discussione sul modello contrattuale è in realtà sul modello di sinda-

cato e modello di rappresentanza sociale del mondo del lavoro. Questa situazione non può essere cambiata con l'accetta e svolta in maniera repentina così come è successo nella nostra discussione».

Le virgolette alla definizione "fronte del No" sono obbligatorie. Il tentativo di portare i contenuti fin dentro il sindacato confederale e, perché no, nelle stesse categorie non ha bisogno in questo momento di aggettivi forti. Il clima, dalla piattaforma unitaria è cambiato molto. Ieri, poi, la firma separata sul contratto del commercio da parte di Cisl e Uil ha finito per guastare l'idea di un accordo forte tra Epifani, Angeletti e Bonanni. «Un atto politico grave ed irresponsabile, denso di conseguenze negative», ha commentato il segretario generale della Filcams-Cgil, Ivano Corraini. Il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, invece, ha invitato la Cgil a firmare. ««Sarebbe davvero inconcepibile e dannoso per i lavoratori del commercio un ulteriore ritardo», ha detto. Il Governo da parte sua sembra non aver rinunciato del tutto al tentativo di isolare la Cgil.

In fin dei conti se il confronto sul rinnovo dei modelli contrattuali sembra aver imboccato un vicolo cieco è stato proprio per l'entrata a gamba tesa di Tremonti sull'inflazione programmata. Ciò ha trasformato l'azione dell'esecutivo da possibile mediatore a parte in causa fortemente schierata. Il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti, ieri ha definito «cruciale» l'appuntamento tra le parti sociali della prossima settimana per proseguire il confronto sul nuovo modello contrattuale, e non ha nascosto che servirebbe un miracolo. Ci sono «posizioni di-

stanti sia per l'indice da prendere a riferimento per l'inflazione realisticamente prevedibile, sia per stabilire quale sia il peso economico dei contratti nazionali», ha affermato Angeletti a margine di un convegno al Cnel su partecipazioni e azionariato dei lavoratori. «Su questi punti - ha detto ancora il sindacalista - ci sono serie differenze. Se si superano a settembre può proseguire il confronto, altrimenti non vedo quale miracolo possa portarci ad un accordo».

«Torna la stagione degli accordi separati - sottolinea Giorgio Cremaschi, leader della Rete 28 aprile - e la Cgil deve mettere nel conto di scendere in campo da sola altrimenti i lavoratori si troveranno sguarniti di fronte a un attacco senza precedenti». «Il primo obiettivo dell'assemblea di dire alla Cgil di non firmare, di venir via da quel tavolo». Quali prospettive può aprire la scadenza del 23 di luglio 2008? «Quell'assemblea è un passaggio - risponde Giorgio Cremaschi -. A seconda dei comportamenti della Cgil si possono prevedere scenari diversi. L'obiettivo primario però deve essere quello di impedire la firma all'accordo». «Poi c'è la questione delle lotte autunnali - aggiunge Cremaschi - sia generali che articolate e, infine, riuscire a mettere la parola fine sulla concertazione». «Del resto - conclude il leader della Rete 28 aprile - nessuno parla più di concertazione. Lo stesso Sacconi preferisce la parola complicità».

Il clima nei luoghi di lavoro sembra risvegliarsi a poco a poco. L'alta partecipazione al referendum sulla piattaforma Fiom in Fincantieri testimonia che i lavoratori, per lo meno, non hanno nessuna voglia di accordi separati.

